

Un altro grande filosofo-economista del Settecento italiano è Beccaria³ che quando era professore della cattedra di economia a Milano, nei suoi *Elementi di economia politica* (1852 [1804]) al Capitolo I – parla degli ostacoli che si pongono alla perfezione dell'agricoltura e dei mezzi per levarli poiché aumentano il disagio dei lavoratori, il prezzo dei prodotti e lasciano molte terre incolte. Il primo ostacolo che diminuisce i progressi dell'agricoltura è l'imperfezione degli strumenti usati. Inoltre, i contadini continuano ad usare i loro antichi aratri se non sono messi a conoscenza di strumenti di lavoro migliori. *L'inerzia dell'uomo non gli fa vedere il nuovo, difficile ed inconsueto se non è spinto dalla necessità.*

Un altro ostacolo al miglioramento dell'agricoltura è la mancanza di istruzione delle persone che lavorano e vivono nella campagna; se questi avessero un'istruzione, farebbero progredire maggiormente l'agricoltura. Infine proseguendo negli ostacoli, ci sono le difficoltà dei trasporti che frenano il movimento delle derrate e aumentano il prezzo dei prodotti; a tal proposito cita l'esempio dei romani che ritenevano molto importanti le strade e le vie di comunicazione e per questo curavano molto la loro manutenzione.

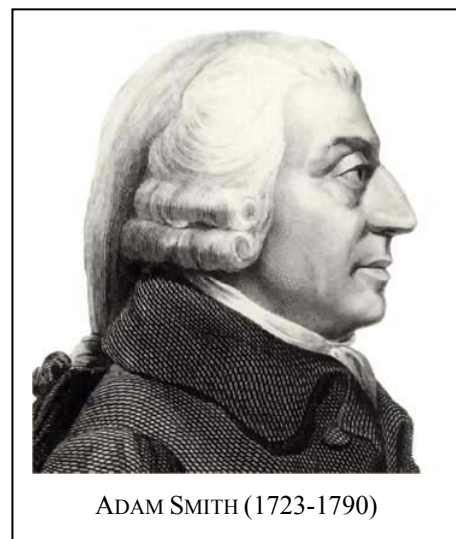
2. LE MACCHINE E LA LORO INFLUENZA SUL LAVORO NELLA SCUOLA ECONOMICA INGLESE E NEI SUOI SEGUACI: SMITH, BENTHAM, RICARDO, SENIOR, EISDELL, BANFIELD, MC CULLOCH E STORCH

Nel Regno Unito a partire dalla seconda metà del Settecento, grazie all'accumulo di capitale incamerato in seguito ai commerci, ad una serie di invenzioni tecnologiche ed allo sviluppo dei mezzi di trasporto ferroviario e marittimo che utilizzavano la macchina a vapore, ha inizio una profonda trasformazione del sistema produttivo che porta il paese

³ CESARE BECCARIA, nasce a Milano nel 1738 in una famiglia agiata e si laurea in giurisprudenza all'Università di Pavia ad appena 20 anni. Inseritosi nella cerchia dei giovani intellettuali che ruotano attorno all'Accademia dei Pugni, la cui principale figura è il conte Pietro Verri (1852 [1771]), si accinge a dare vita alla sua opera più importante, *Dei delitti e delle pene*, che viene stampata anonima a Livorno nel luglio 1764. Due anni prima aveva pubblicato il saggio *Del disordine e de' rimedi delle monete nello Stato di Milano*. Beccaria è entusiasta delle idee degli illuministi francesi, in particolare di quelle del Rousseau. Nel 1768 accetta la cattedra di Economia politica che gli offre il governo asburgico nelle Scuole Palatine di Brera. Il corso, seguito da un folto numero di studenti, viene stampato nel 1804 dopo la sua morte (avvenuta a Milano il 28 Novembre 1794) ed è considerato uno dei libri più originali del pensiero economico italiano del secolo XVIII.

ad un'elevata crescita economica e dell'occupazione incentrata intorno al settore tessile. La cosiddetta rivoluzione industriale si diffonde rapidamente nell'intero occidente ed ogni paese segue un proprio percorso differenziandolo dagli altri. Il ruolo dello Stato varia da paese a paese: se in Inghilterra la rivoluzione industriale sorge spontaneamente ed è alimentata dall'iniziativa privata (pur sostenuta e favorita da atti legislativi emanati dal Parlamento, come quelli relativi alle strade), in altri paesi come la Francia, lo Stato fornisce contributi economici spesso determinanti. Dal punto di vista tecnologico la Rivoluzione Industriale si caratterizza per l'introduzione della macchina a vapore, la cui energia è applicata soprattutto alle lavorazioni tessili, aumentando la produttività e rendendo possibile una più efficiente organizzazione della produzione, nonché alle estrazioni minerarie e ai trasporti. In questo periodo gli economisti si occupavano delle caratteristiche di sviluppo dei sistemi capitalisti nel lungo periodo e nel loro pensiero molti sono i riferimenti alle macchine ed invenzioni. Gli effetti del cambiamento tecnologico sono amplificati grazie alla *legge di Say (la produzione crea la propria domanda)* che riverbera i suoi effetti sull'intera economia. Molti economisti colsero solo alcuni aspetti degli effetti delle macchine sul sistema economico, come ad esempio la relazione tra introduzione delle macchine e occupazione. Questa sezione presenta alcuni studiosi che analizzano le macchine e i loro effetti prima e durante la rivoluzione industriale secondo una prospettiva classica. Il pensiero di Smith è presentato brevemente poiché, oltre ad essere ben conosciuto, è ripreso da diversi autori che confrontano le loro teorie con quelle del grande economista scozzese (Marchionatti, 1988).

Smith e le cause del miglioramento della capacità produttiva dei lavoratori



ADAM SMITH (1723-1790)